

scioccamente immaginarono che il Colombo fosse un mago, e che coll'aiuto di potenti spiriti, obbedienti al suo impero, avesse eccitata quella tempesta a vendetta de'suoi nemici! Chè altrimenti, e'dicevano, come poteva essere risparmiato il solo legno dov'erano i suoi beni (1)? » E bastino tali testimonianze, tra le altre che potremmo aggiungere moltissime; notando sol questo, che la giustizia distributiva fu sì manifesta, e il castigo de' persecutori del giusto di sì chiara significazione, che tutti delle Antille ne fecero argomento di profonda meditazione, attribuendolo chi alla Provvidenza e chi all'inferno; ma niuno ebbe la dabbenaggine di farne onore alla cieca forza del caso!

## VII.

Chiunque ha svolte le opere degli agiografi, a fine di cercare e raccogliervi de' fatti soprannaturali nelle vite dei Santi, noi crediamo che non ne abbia incontrato alcuno che vinca in grandezza i due miracoli da noi accennati. Imperocchè, quale virtù mai diede la vittoria a DUGENTO VENTI Spagnuoli contro CENTO MILA indigeni, mentre il Colombo pregava? O in quale storia ci si saprebbe additare un terribile avvenimento, che agguagli la distruzione della flotta dell'Indie, però che fosse stato rigettato l'avvertimento del Servo del Signore? Questi fatti parlano da se stessi! Miracoli che hanno un sublime linguaggio, rispetto al quale ogni nostro commento sarebbe lettera morta! Per la qual cosa noi ci restringeremo a ricordare questi atti della potenza divina, i quali implicitamente fanno fede delle trascendenti virtù dell'uomo che li ebbe meritati!

(1) CAMPE, *Découverte de l'Amérique*, tom. I, pag. 204.

## CAPITOLO XI.

*Della fama della santità del Colombo durante la sua vita  
— Della beata sua morte — Concorso de' fedeli a' suoi funerali — Fama della sua santità dopo morte.*

## I.

Cristoforo Colombo, chi ben pensi, non poteva aver fama di santità durante la sua vita: conciossiachè egli non avesse rinomanza di sorta, nè alcuna pubblica effemride parlasse di lui, essendo ciò vietato dalla Corte spagnuola, la quale voleva ad ogni costo che la sua memoria disparisse dalla terra! Onde che qualche Vescovo, o Religioso, si teneva con lui in intime relazioni, e s'edificava della sua profonda pietà, ma non osava rendergliene pubblicamente onore! Perlochè, in luogo di fama di santità, *fama sanctitatis*, furono diatribe, calunnie e gravi accuse da infamarne il nome per tutti i secoli; talmente che, se la Provvidenza non avesse operato mirabilmente, mai la sua gloria sarebbe potuta escire dalle tenebre, ove il vecchio Ferdinando si avvisava di averla seppellita per sempre!

## II.

La fine di Cristoforo Colombo fu veramente quella di un beato: dimentico e affatto abbandonato dagli uomini, e stremo d'ogni cosa; ma nello stesso tempo sereno, rassegnato e tutto confidente in Dio, assistito da' suoi confratelli Francescani, ne' quali era tutto il suo conforto: povero ed umile sino all'ultimo istante di sua vita, come sempre era vissuto: spirò, pronunziando le ultime parole uscite dalla bocca di Gesù Cristo in croce: « Padre, nelle tue mani raccomando lo spirito mio (1)! » Ciò fu a mezzodì del giorno dell'Ascensione dell'anno 1506.

## III.

Tutti sanno come la straordinaria frequenza de' fedeli a' funerali d'un cristiano, dalla sacra Congregazione de' Riti sia presa in molta considerazione rispetto alla beatificazione del medesimo. Imperocchè così fatto movimento spontaneo de' popoli cristiani, non essendo altro che un sentimento onde l'anime cattoliche son tratte verso la santità, giustamente vien tenuto in conto d'uno degl'indizi che ne rivelano l'esistenza. Ma l'eroismo evangelico del Colombo come rimase celato durante la sua vita, così poco o nulla fu avvertito nella sua morte. Onde che non v'ebbe affatto concorso di popolo che, come che sia, se ne

(1) FERNANDO COLOMBO, *Vita dell'Ammiraglio*.

commovesse, se non altro perchè egli era stato il Vicerè delle Indie: ma tutto fu solitudine e silenzio, come se in verità fosse stato l'uomo più meschino della terra! Soli i Francescani di Siviglia, ove trapassò, ne compierono il rito funebre nella chiesa di Nostra Donna, quindi trasportandolo a deporre nel loro convento! Ohimè! niuno avvertì la grave perdita che il mondo aveva fatta di un grand'uomo e di un eccellente cristiano!

## IV.

L'indifferenza che aveva lasciati deserti e ignorati i funerali del Servo di Dio, si continuò parecchi anni dopo la sua morte. Non una sola parola venne più fatta di lui, se non fosse per vilipenderne la persona, e negare la grandezza e il genio, onde primo di tutti aveva inaugurata la scoperta di un Nuovo Mondo! Ma (mirabil cosa!) non ostante il silenzio che coprì la sua tomba, e le misurate parole adoperate dagli istoriografi nell'accennare alla vita di lui, e la pubblica indifferenza verso di un uomo che sarebbe lo stupore di tutti i secoli; la verità, quantunque con tanto studio nascosta, a poco a poco venne manifestandosi, vincendo tutte le sinistre preoccupazioni, dilaguando i dubbi, e disperdendo gli sforzi dell'iniquità che ad ogni costo avrebbe voluto sopraffarla: e in tal modo cominciarono apparire solenni testimonianze di tanta virtù sì brutalmente oppressa e vilipesa! E ciò significa che la fama di santità rispetto al Colombo non fu istantanea,

nè di una sola città o provincia, o nazione; ma nacque ad un tempo in diversi luoghi e paesi, e non tra il volgo, ma fra persone d'intelletto, e soprattutto fra l'anime buone e sante, che con riverenza lo additavano alla pubblica venerazione!

E primamente la Provvidenza dispose che si rendesse giustizia alla sua impresa, vendicandone la gloria da chi ingiustamente se l'era usurpata. E innanzi tutti fu il virtuoso Las Casas, vescovo di Chiappa, che si fece a protestare contro la denominazione d'America data al Nuovo Continente da lui scoperto, e dicendo il suo vero nome non poter essere altro che quello di *Colombia*. Dipoi il protonotario apostolico Pietro Martire d'Anghiera, dicendo che si renderebbe complice dei detrattori dell'Eroe, se dimenticando le fatiche, gli stenti e i pericoli da lui durati, consentisse che ad altri venisse data la sua gloria (1). Quindi l'arcicronografo delle Indie Oviedo y Valdez; il quale, quantunque nemico del Colombo, afferma che non sarebbe buono spagnuolo, se non rendesse giustizia a' segnalati servigi renduti dall'Ammiraglio alla Spagna: e noi aggiungiamo, a tutto il mondo! Poscia alza la voce il primo Vescovo delle Antille, imponendo a'suoi calunniatori di tacere; ed esaltata la virtù del Colombo, affermando che la sua opera fu tutta e solo frutto di sua ispirazione; non a ciò indotto da relazioni di marinai

(1) « Defraudare virum et admittere scelus mihi viderer inexplabile, si labores toleratos, si curas eius perpassas.. silentio præterirem! » PETRI MARTYRIS ANGLERI, *Oceanae decadis tertiæ*, lib. IV.

od altri indizii di scienziati, ma dal proprio convincimento (1).

A queste poi s'aggiungono altre non meno autorevoli testimonianze, che sempre meglio confermano la virtù del Messaggero del Nuovo Mondo. Il Padre d'Acosta, della Compagnia di Gesù, dice che la scoperta da lui operata fu il compimento di antiche profezie che l'avevano preannunziata. Il segretario del Senato Veneto, il dotto Ramusio, dichiara che l'elezione sua a tant'opera, e ciò che fece per mandarla ad effetto, sono cose divine. Il dotto autore delle *Relazioni universali* Giovanni Botero, il quale recossi in Ispagna a studiare i costumi e la storia di quella nazione, afferma che il Colombo visse quivi più da religioso che da laico, e non era meno atto ad evangelizzare e convertire il Nuovo Mondo, che a scoprirlo (2). Il reale istoriografo don Antonio Herrera, dimentico per un istante d'essere a servizio della corte Spagnuola, nota l'alta pietà dell'Ammiraglio, la sua pazienza, la sua dolcezza, i suoi rigorosi digiuni, la quotidiana recita dell'ufficio divino, la frequenza de' Sacramenti, la sua riconoscenza verso Dio, e l'affocato suo desiderio di redimere il Santo Sepolcro, e diffondere su tutta la terra la fede di Cristo (3)!

(1) « Desinant ergo invidi mortales virtuti magni hominis detrahere, ... qui non relatione hominum inanum, non consilio callicorum nautarum, sed certa ratione, certo coeli et terrae circuitu motus est. » ALEXANDRI GERALDINI AMERINI EPISCOPI, *Itinerarium ad regiones sub æquinoctiali plaga constitutas*, lib. XIV, pag. 209.

(2) GIOVANNI BOTERO: « Atto non meno a promuovere la conversione del Mondo Nuovo, che a scoprirlo e a conquistarlo! » *Delle Relazioni universali*, part. IV, lib. II, p. 55.

(3) HERRERA, *Hist. de las Indias occidentales*, Decad. I, lib. VI, cap. XV.

Ai quali s'aggiunge lo storico della chiesa Piacentina, Canonico Pietro Maria Campi, che studiata lungamente la storia del Colombo e preparandone la pubblicazione, non dubitò di affermare ch'egli aveva compita solenne missione di apostolo, menata vita di martire, e fatta la morte d'un vero confessore di Cristo (1)!

E poco stante un Religioso di sant'Agostino, d'origine genovese, rinomato predicatore, visitatore di prigionieri, e familiare di lazzaretti ed ospedali, il Padre Antero Maria da san Bonaventura, fattosi anche egli a studiare ne' particolari della vita del suo compatriota, tra l'altre cose scriveva come segue ne'suoi *Commentari sopra i Salmi*, editi in Lione. « A pagare un tributo di onore al grande ed illustre eroe Cristoforo Colombo, cittadino di Genova, io non istarò qui a ricordare le sue cognizioni in argomento di astronomia, geografia e nautica, nè la scoperta da lui operata d'un Nuovo Mondo ai passati secoli affatto ignoto, ch'egli con le sue prodigiose fatiche acquistò alla Chiesa: so che tutto ciò non è ignorato da alcuno. Ma io affermo inoltre, ch'egli divampava di zelo apostolico (2), e che commettendosi alla mirabile e gloriosa impresa, non ebbe altro fine, che non fosse di conquistar l'Indie, a fine di poter più facilmente ridurre Gerusalemme sotto al go-

(1) PIETRO MARIA CAMPI: « Fece l'ufficio di Apostolo, la vita di un Martire, e la morte alla fine da un vero Confessore di Cristo! » *Dell'istoria eccles. di Piacenza*, parte III, p. 225.

(2) ANTERO MARIA DA S. BONAVENTURA: « Hoc etenim universis populis notum esse censeo; sed assero ipsum zelo apostolico flagrasse. » *Ponderationes in Psalmos*.

verno della Chiesa, sperando per mezzo delle ricchezze che quivi rinverrebbe, d'impadronirsi della Palestina, terra sacra per tante memorie di Cristo Redentore (1)! »

E più tardi, un Vescovo apostolico dell' Indo-China, monsignor Cotolendy, traduceva con molta edificazione la vita del Colombo scritta dal secondo suo genito abate don Ferdinando (2): intanto che uno storico Genovese studiandone bene l'opera e la missione, facevasi qualche anno dipoi ad altamente celebrarne lo zelo nel propagare il Vangelo di Cristo presso le barbare nazioni; facendo notare, come più che con lo splendore del genio e la grandezza dell'animo, si segnalasse per purezza di costumi ed eccellente pietà, che lo rendettero un perfetto modello di virtù cristiane (3).

(1) *Ponderationes in Psalmos iuxta multiplicum divinarum Scripturarum sensum*, tom. II, fol. 84. Lyon 1673. Invece, il Canonico Angelo Sanguineti di Genova pochi giorni fa accusava il suo grande concittadino di non aver mai pensato ad altro che ad accumulare ricchezze per AVARIZIA!

(2) La pubblicò il 1681 presso il celebre Claudio Barbin, dedicando il suo lavoro al Decano della S. Rota Apostolica.

(3) CASONI, *Annali di Genova*, all'anno 1506, fol. 26. Invece, secondo il Canonico Angelo Sanguineti, il Colombo fu un UOMO IMMORALE, e uomo di rispettabile virtù il razionalista francese Armando d'Avezac! Si vegga la famosa sua *Appendice* di due pagine e mezzo, stampata in Genova, tipografia Schenone, 1875. Nella quale invita il P. Marcellino da Civezza a ritrattare le parole che scrisse del d'Avezac come di un naturalista e razionalista nemico della Cattolica Religione, rifiutandone affatto l'autorità, citata dal Sanguineti, in argomento sì delicato e sacro, com'è la virtù e santità del Colombo! Tanta tenerezza per uno scrittore del genere di Armando d'Avezac, che ha paura degli Eroi leggendarii della cattolica Religione, e nessuna pietà per il povero Colombo! Ma il P. Marcellino, bene informatosi in Parigi della fede del d'Avezac, non ha nulla da ritrattare, anzi, occorrendo, potrà ag-

Segue il dotto gesuita Tiraboschi, che quantunque dalla lettura de' libri Spagnuoli fosse stato sotto alcuni rispetti mal preoccupato del Colombo, non ostante riconobbe che erasi preparato alla morte con quella cristiana pietà, « che aveva praticata in tutto il corso della sua vita (1) »

È dunque indubitabile e da ben notarsi, che nella vita al tutto eccezionale di questo Servo di Dio, la fama di sua santità, anzi che cominciare durante la sua vita e solen-

giungere degli schiarimenti che renderanno anche più grave la sua affermazione, e noi siam certi che il ch. Canonico Angelo Sanguineti ne sarà dolente come noi. Onde che al D' Avezac ed altri scrittori di tal risma, co' quali non ha nulla di comune il ch. Canonico, noi contrapponiamo quel che scrissero del nostro Eroe Pietro Martire d' Anghiera, il Geraldini, il Francescano Hueber, il Gesuita P. Acosta, ed altri molti che potremmo noverare. Tra i quali ci basti qui citare l'eruditissimo e piissimo Campi di Piacenza, il quale, come già Ferdinando Colombo, secondogenito dell' Ammiraglio, ci fa sapere, « che il Colombo, benchè laico ed ammogliato, visse più da religioso che da secolare. E perchè ebbe principal mira nell' eseguire una così memorabile impresa (della scoperta del Nuovo Mondo) d' introdurre fra quelle miserande genti tiranneggiate per tante migliaia d'anni dall' infernale e crudelissimo nemico nostro, la santissima fede e religione cristiana, vi si adattò egli di sorta con ogni maggior potenza e carità, che fece l' ufficio di Apostolo, la vita di un Martire, e la morte alla fine d' un Confessore di Cristo. Fu questo piissimo e magnanimo Eroe il gran Cristoforo Colombo!... scopritore del Nuovo Mondo, o dir si voglia delle Indie Occidentali, a cui non senza misterio imposto fu nel sacro fonte di Cristoforo il nome, e dal paterno sangue, di Colombo accoppiato il cognome, posciachè come Cristoforo (*quasi Christum ferens*) ad imitazione del Santo del suo nome, doveva egli ancor trasportare, non oltre ad una fiamma sola, ma oltre a spaziosissimi ed orribilissimi tratti di mare, anzi di là del mondo, il benedetto Cristo; e qual Colomba altresì, che messaggera fu di pace al buon Noè, comunicar buona nuova dell' evangelica pace a quelle barbare ed infelici nazioni, che andavano del continuo perdute! » DISCORSO STORICO circa la patria di Colombo; dell' *Istoria Ecclesiastica di Piacenza* tom. III, p. 226.

(1) TIRABOSCHI, *Ist. della letterat. ital.*, tom. VI, lib. I, p. 247.

nemente dipoi manifestarsi nella sua morte, fu invece oltraggiata da rumor di voci a lui contrarie, da diffidenze, diffamazioni e calunnie: se non che, quando parve che la menzogna avvalorata dal comune errore avesse sepolto nell' oblio la memoria di lui, allora appunto la verità cominciò levar sua voce attraverso i secoli! Imperocchè, in differenti tempi e luoghi, pie anime comprese di ammirazione dell' alta sua virtù, salutarono nel Rivelatore dell' integrità del globo il primo Apostolo del Nuovo Mondo!

Notabilissimo fatto, che ci porge argomento di grave considerazione, si è che mentre d' ordinario sono ecclesiastiche persone, preti, religiosi, e confraternite, che promulgano o assodano l' opinione de' fedeli rispetto ad un cristiano morto in fama di santità; qui invece sono laici, marinai, soldati, amministratori, solennemente affermando l' evangelica vita e missione del Colombo!

E tanto primamente avvenne in mezzo all' Oceano, nel paese che il Vincitore del MAR TENEBROSO aveva scoperto, piantandovi la Croce, annunziandovi il Verbo Redentore, e facendovi offerire il divin Sacrificio della umana riconciliazione, vogliam dire San Domingo e Cuba: imperocchè di là partì la prima parola, che ufficialmente rese omaggio all' apostolato di lui, dalle regioni cioè che furono le primizie della sua scoperta, ove la civile autorità riconobbe e confessò che divina era stata la sua missione!

Ciò fu durante la Rivoluzione francese, quando col trattato del 1795 San Domingo venne ceduto alla Francia: improvvisamente manifestandosi nelle Antille un maraviglioso sentimento di religiosa riverenza verso il Servo del Signore.

Imperocchè nell'istante che la Spagnuola dominazione dispariva da quell'isola, tutti i cuori talmente si commossero della memoria di lui, che fu una vera rivelazione luminosa della straordinaria sua grandezza e santità finallora affatto obliate: tutti, l'ammiraglio comandante la flotta, il generale, il capo governatore, il presidente dell'udienza reale, il ministro del Consiglio dell'Indie, il luogotenente del Re, gli uditori, il capitano generale dell'isola, il brigadiere comandante le milizie, il colonnello del reggimento di Cantabria, l'alcade, i consiglieri, gli ufficiali di gendarmeria e polizia, i notabili e principali abitanti dell'isola, furon talmente commossi d'aver a separarsi dai mortali avanzi del grande Eroe, che quivi avevano riposo, che non consentirono partire senza trasportarli seco a Cuba: al quale fine moveva l'Arcivescovo di questa città a riceverli proprio nelle sue mani, per allogarli nella nuova dimora che gli era destinata! Fatto di altissima significazione, chi ponga mente che fu tutto e solo improvviso e spontaneo movimento di cuori, come se una misteriosa virtù avesse dentro di essi operato!

Conciossiachè nè Madrid, nè la Corte spagnuola v'ebbero parte di sorta. Oh! e che importava egli a Carlo IV che quelle mortali spoglie vi rimanessero in possesso della Francia? Nè persona in tutta la Spagna n'avrebbe mostrato dolore, ove la memoria del Colombo era al tutto morta! E nè anche forse nell'isola, ignorandosi sino il luogo dov'egli fosse sepolto, rinvenuto dalle affettuose e intelligenti ricerche del francese Moreau di Saint-Méry!

Ma tanto bastò perchè all'istante si destasse un pro-

fondo sentimento di cattolica venerazione in tutti verso il Rivelatore del Nuovo Mondo! Onde gli Spagnuoli, conosciuto l'alto onore che ne veniva alla loro nazione, decisero che non lascerebbero quelle preziose reliquie ai novelli padroni dell'isola, ma le recherebbero seco a Cuba. L'esumazione e il trasporto fu cerimonia solennemente religiosa, con tanta riverenza e commozione, che più non sarebbesi adoperato con un Santo. I Francescani, fedeli alle loro tradizioni, passarono la notte precedente in preghiere intorno al feretro elevato nella cattedrale, e il dì seguente tutte le corporazioni e comunità dell'isola, il capitolo de' Canonici, i religiosi di san Francesco, di san Domenico e della Mercede, mossero ad assistere alla Messa che venne pontificalmente celebrata dal Metropolitano delle Antille, il quale durante il mesto rito disse l'elogio del Messaggero della Croce! E dipoi l'autorità, le confraternite e i principali della città accompagnarono processionalmente quei preziosi avanzi sino alla riva dell'Ozama col canto delle preci della Chiesa, a cui rispondeva il suono delle campane e il tuonar delle artiglierie. E quindi imbarcati sul brigantino il *Découvreur*, furono trasportati sul gran vascello il *San Lorenzo* per muovere a Cuba.

E già in quest'isola, la più bella, secondo che disse il Colombo, che occhio umano avesse mai veduta, era universale e profondo commovimento, non meno che in Haiti, traendo tutti quanti, immensa moltitudine, ad incontrare l'Eroe del Nuovo Mondo: innalzato sotto un albero altissimo d'alga un magnifico catafalco dal lato dove il Colombo aveva fatto celebrare la prima Messa dal diletto suo

amico Padre Giovanni Perez di Marchena; su cui fu posata per un istante la bara: quindi movendo il corteccio, con una sterminata onda di popolo, con tutti i notabili e la nobiltà del paese, alla cattedrale, ivi l'Arcivescovo nuovamente pontificò, allogando da ultimo quelle venerate ceneri, ben custodite e sigillate, presso l'altar maggiore dal lato del Vangelo.

E qui si noti bene, che non già l'uomo di genio, il coraggioso navigatore e scopritore di Nuovi Mondi, intesero onorar le Antille in quel dì memorando; sibbene colui che primo di tutti aveva portato il Vangelo della fede di Cristo in que'mari, isole e terre per tanti secoli sconosciute!

Ciò abbiamo dal processo verbale di questa traslazione; nel quale taciute tutte le grandi qualità del Colombo e tutti i segnalati servigi da lui renduti alla Spagna e all'umanità, sol si fa menzione della sua fede eroica e della diffusione del Vangelo avvenuta per sua opera in quelle contrade. Come de'titoli, de'quali ben tre volte occorre commemorazione, non è ricordato che quello del suo APOSTOLATO, lasciati tutti gli altri da parte. E notisi che è documento a cui concorsero tutte le autorità, civili, marittime e militari, le quali all'unisono contrassegnarono e celebrarono nel grand'Eroe il primo strumento di cui Iddio si valse al bene spirituale e alla dilatazione della vera Religione e del santo suo Vangelo in quelle sconosciute regioni (1)! Anche vi si nota « che quella traslazione de'suoi mortali avanzi in Cuba, veniva fatta nell'isola che prima di tutti egli aveva scoperta, e inalberatovi lo stendardo

(1) « Y primer instrumento de que se valió Dios para su bien espiritual en la dilatacion de la verdadera Religion y sagrado Evangelio! »

della Croce (1)! » E finalmente con profonda commozione cristiana vi si ripete che PRIMA DI TUTTO PIANTÒ IN QUELLE CONTRADE L'INSEGNA DELLA CROCE, E PROPAGÒ FRA I LORO ABITANTI LA FEDE DI GESÙ CRISTO (2).

Chiaro è dunque a chi che si sia, che qui non si parla già d'un eroe leggendario, o d'un uomo di speciale capacità in mare, che non avesse chi l'uguagliasse, ma del Messaggero della Provvidenza e Apostolo della Croce; e a questo, e non a quelli vennero renduti tali onori nelle Antille! E così in modo al tutto eccezionale, in rispondenza della eccezionale missione ch'egli ebbe compiuta, la fama della santità mancatagli in vita ed in morte, tre secoli dopo levasi improvviso, e gitta immenso splendore!

E da quel dì in effetto si è venuta sempre più diffondendo e allargando nella cristianità: come dall'istante che al comandamento del Sommo Pontefice ne fu scritta la Vita, l'idea di questa santità si è ingigantita e è divenuta univale. Talmente che, quando l'illustre Primate d'Aquitania, eminentissimo Cardinal Donnet, si fece a pregare Sua Santità che volesse degnarsi di ordinare l'introduzione di questa causa dinanzi alla Sacra Congregazione de' Riti, in via d'eccezione, le subite simpatie che ne apparvero in tutta la cristianità, fecero chiaro vedere quanto il Servo di Dio, sì lungo tempo dimenticato, stesse a cuore di tutti i popoli del Cattolicismo!

(1) « La traslacion de las cenizas de aquel Heroé à la isla de Cuba, que tambien descubrió, y en que arboló el primero el estandarte de la Cruz! »

(2) « Plantó el primero alli la señal de la Cruz, y propagó entre sus naturales la Fe de Jesu-Cristo! » Extracto de las noticias que comunicaron al gobierno los gefes etc. *Colecc. Diplom.* tom. II, p. 365, n. CLXXVII.